



Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXII N. 8 - OTTOBRE 2012

SCONTENTI D'AUTUNNO

Governance delle scuole, scatti ancora bloccati, valutazione rigida delle scuole.

Ma che governance è questa?

Le scuole diventeranno aziende pubbliche locali, modello ASL, gestendo in ampia "libertà" denaro pubblico? Questo non è che uno dei rischi del nuovo modello di *governance* contenuto nella PDL 953 di cui si è parlato nel Convegno della Gilda degli Insegnanti del 5 Ottobre 2012.



di Renza Bertuzzi

Nel 1997 è stata introdotta (Governo di Centro Sinistra) l'Autonomia delle scuole, presentata in pompa magna come il *sole dell'avvenire*. Da quell'art.21 della legge 59/1997 molta acqua e molte leggi sono passate sotto i ponti. Tralasciando quelle relative alla dirigenza (sic!) scolastica e ad altri temi, citiamo solo il DPR 275/1999 e la Riforma costituzionale del 2001 che ha "assunto" in Costituzione tale autonomia. Che cosa ha portato, alla scuola e ai docenti, quella novità? Brutalmente, si potrebbe rispondere *nulla o* - peccando di sincerità - *peggioramenti*. Gli strenui difensori risponderebbero che all'autonomia manca ancora un tassello fondamentale, quello della *governance*, che, per usare termini del nostro lessico materno, sarebbe il *governo* delle scuole. Cioè, gli organismi, dotati di autonomia, che dovrebbero orientare e governare questi nuovi ibridi dell'Istruzione della Repubblica. Ora un modello di *governance* esiste ed è la PDL 953 meglio conosciuta come PDL Aprea, che vorrebbe attuare l'autogoverno delle Istituzioni scolastiche. Apprezzata da quasi tutti gli schieramenti (esclusa l'IDV) la Proposta è già passata al vaglio della Commissione Cultura della Camera e sta navigando con il vento in poppa per essere approvata il primo possibile. Questo Proposta intende completare il processo introducendo l'autonomia **gestionale, tecnica e di funzioni**. In pratica, la istituzione di un ente pubblico da un lato servente del Ministero della Pubblica Istruzione, (una filiale del ministero per essere sintetici); dall'altro soggetto pubblico operante in diretta prossimità dei cittadini per interpretare i bisogni e le esigenze della comunità locale divenendo un *luogo aperto di cultura, di sviluppo e di crescita, di formazione alla cittadinanza e di apprendimento lungo tutto il corso della vita*. (art.1).

(Segue a pag. 3)

Scatti immobilizzati



Ancora nulla sul recupero degli scatti di anzianità bloccati solo per il personale della scuola.

di Rino Di Meglio

Mentre scrivo non si è ancora conclusa la vicenda degli scatti di anzianità del 2011, nonostante l'impegno assunto dal Ministro Profumo, nel corso dell'incontro avvenuto lo scorso 12 giugno, per "risolvere il problema in tempi brevi".

Come è noto a tutti, gli scatti dovevano essere recuperati attingendo al 30% dei risparmi dovuti ai tagli provocati dalla riforma Gelmini. **Per l'anno 2010 l'accordo è stato rispettato**. Che è successo nell'anno 2011? La Corte Costituzionale ha imposto al Governo di garantire il sostegno agli alunni disabili. Il **Ministero dell'Economia e delle Finanze, con un intervento inqualificabile, ha sottratto** i 300 milioni usati per il sostegno, alla quota di risparmio che doveva essere utilizzata per garantire lo scatto.

In parole povere, il MEF ha sottratto 300 milioni di Euro dai 387 che costituivano il 30% del risparmio dei tagli attuati sulla scuola. A questo punto i sindacati rappresentativi, con la sola eccezione della CGIL, si sono dichiarati disponibili, lo scorso 12 giugno, ad attingere dalle risorse destinate alla contrattazione d'Istituto pur di restituire i gradoni agli insegnanti. Del resto, una rapida consultazione dei colleghi ci aveva dimostrato un grande favore per questa soluzione, essendo di pubblico dominio, che buona parte del fondo d'Istituto viene utilizzato non per migliorare la didattica, ma per esigenze organizzative amministrative, quando non sprecato per attività e commissioni inutili. **Sono ormai trascorsi tre mesi e l'atto d'indirizzo del Governo, promesso, ma mai concretizzatosi, è un fantasma, il Ministro "tecnico" è totalmente latitante.**

Per rispondere a questa situazione, dovremo rapidamente ricorrere ad azioni di lotta che mobilitino la categoria, augurandoci un coinvolgimento di tutte le organizzazioni sindacali, ma pronti ad essere anche soli.

(Segue a pag. 3)

Valutazione delle scuole al via

Non vi sono obiettivi e finalità sanzionatorie né un sistema di premialità: una soddisfazione per la Gilda degli Insegnanti che ha sempre criticato questa prospettiva. Tuttavia, vi sono poteri inappellabili all'Invalsi.



a cura della Redazione

Il 24 agosto il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di Dpr recante il **regolamento** sul sistema nazionale di valutazione in materia di **istruzione e formazione**. L'iter di approvazione prevede diversi altri passaggi: i pareri del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata, del Cnpi, delle organizzazioni sindacali, delle commissioni parlamentari, con previsione di approvazione definitiva entro la fine dell'anno. Il regolamento intende dare attuazione a quanto già previsto in precedenti parziali disposizioni, a partire dal 2003 (legge 53, poi istituzione dell'Invalsi, Dlgs n. 286/20049, legge 35/2012 - articolo 51, potenziamento del Servizio nazionale di valutazione, ruolo dell'Invalsi e introduzione delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti nell'ambito dell'ordinaria attività delle istituzioni scolastiche).

In sintesi i contenuti

Il coordinamento istituzionale del sistema è affidato all'Invalsi (Invalsi, Indire, Ispettor) e serve a definire i protocolli valutativi e i programmi delle visite alle scuole. All'art. 2 si definiscono i compiti dell'Invalsi, dell'Indire e del corpo ispettivo. Ma il centro del provvedimento è l'art. 6 che norma il procedimento della valutazione: infatti è in corso la raccolta dei dati delle scuole e costituirà a settembre una banca dati che verrà restituita alle scuole. Con questi dati, e altri raccolti autonomamente dalle scuole, ogni istituzione scolastica elaborerà un rapporto di autovalutazione secondo un format predisposto dall'Invalsi, al quale seguirà un piano di miglioramento.

(Segue a pag. 3)



Comunica Gilda

Stabilizzazione precari, procedura d'infrazione presso la Commissione UE

La battaglia della Gilda degli insegnanti per la stabilizzazione dei precari della scuolapunta direttamente a Bruxelles

Una procedura d'infrazione presso la Commissione europea. La battaglia della Gilda degli insegnanti per la stabilizzazione dei precari della scuola punta direttamente a Bruxelles.

"Il nostro obiettivo - spiega il **coordinatore nazionale Rino Di Meglio** - è quello di risolvere questo problema e far sì che in Italia possano finalmente attuarsi le disposizioni valide in tutto il resto d'Europa". Il sindacato, che è stato il primo promotore dei ricorsi per la stabilizzazione del precariato e per la corresponsione degli scatti d'anzianità, dunque, non si ferma di fronte all'intervento del Parlamento e della Cassazione: "Sono state già raccolte le prime 2mila adesioni - aggiunge Di Meglio - ma la nostra finalità è arrivare a quota 10mila entro que-

st'anno. Per tale motivo, già dai prossimi giorni, l'assemblea nazionale della Gilda estenderà l'iniziativa".

Secondo il sindacalista "a maggior ragione dopo l'annuncio del prossimo concorso da parte del Miur, l'esigenza di tantissimi insegnanti, inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e che attendono da anni la stabilizzazione, non può rimanere lettera morta. Non solo, ma è prioritario conoscere - conclude Di Meglio - quali siano le liste esaurite e il numero complessivo dei precari inseriti in quelle ancora esistenti. Su questo il ministero dell'Istruzione deve fare chiarezza al più presto".

Roma, 6 settembre 2012
Ufficio stampa Gilda Insegnanti



Scatti di anzianità, grave e intollerabile ritardo

La Gilda e le altre OO.SS. richiedono con urgenza che si completino gli atti preliminari allo svolgimento della trattativa

lunedì 3 settembre 2012

Le OO.SS. ritengono grave e non più sopportabile il ritardo con cui si procede a dare attuazione alle intese sul recupero della validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni di carriera del personale della scuola, intese recepite nel Decreto Interministeriale n. 3 del 14 gennaio 2011.

Nell'incontro del 12 giugno scorso il Ministro ha assunto l'impegno all'emanazione dello specifico atto di indirizzo e con incontri successivi sono stati esaminati in modo approfondito tutti gli aspetti relativi alla copertura economica di un'operazione che deve concludersi al più presto. Per l'apposita seduta negoziale a tutt'oggi, non risulta però ancora pervenuto all'ARAN il necessario atto di indirizzo.

In coerenza con gli impegni assunti ai tavoli di confronto, la Gilda, insieme con Cisl, Uil e Snals, con **lettera unitaria** inviata al Ministro e al Capo di Gabinetto Miur, hanno chiesto l'immediata attivazione degli atti preliminari allo svolgimento della trattativa; in caso contrario, saranno immediatamente attivate le opportune iniziative di mobilitazione della categoria.

Al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca,
prof. Francesco Profumo

Al Capo di Gabinetto,
dott. Luigi Fiorentino

Le scriventi Organizzazioni Sindacali ritengono grave e non più sopportabile il ritardo con cui si procede a dare attuazione alle intese sul recupero della validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni di carriera del personale della scuola, intese recepite nel Decreto Interministeriale n. 3 del 14 gennaio 2011.

Nell'incontro del 12 giugno scorso, il Ministro ha assunto l'impegno all'emanazione dello specifico atto di indirizzo e con incontri successivi sono stati esaminati in modo approfondito tutti gli aspetti relativi alla copertura economica di un'operazione che deve concludersi al più presto per soddisfare le attese di quanti attendono, da mesi, il passaggio di classe maturato lo scorso anno.

A tal fine, le scriventi Organizzazioni Sindacali si sono dette disponibili ad un'apposita sessione negoziale per la quale, a tutt'oggi, non risulta ancora pervenuto all'ARAN il necessario atto di indirizzo.

Si chiede pertanto alla S.V. di attivarsi perché si completino con la massima urgenza gli atti preliminari allo svolgimento della trattativa, in coerenza con gli impegni assunti ai tavoli di confronto; in caso contrario, saranno immediatamente attivate le opportune iniziative di mobilitazione della categoria.

Roma, 3 settembre 2012

CISL SCUOLA Francesco Scrima	UIL SCUOLA Massimo Di Menna	SNALS CONFISAL Marco Paolo Niggi	GILDA UNAMS Rino Di Meglio
<i>Francesco Scrima</i>	<i>Massimo Di Menna</i>	<i>Marco Paolo Niggi</i>	<i>Rino Di Meglio</i>

CISL SCUOLA Via Argenti Sgarbi 41 00132 Roma Tel. 06 500111	UIL SCUOLA Via Mario Lucarelli 44 00179 Roma Tel. 06 744641	SNALS CONFISAL Via Leopoldo Serra 21 00132 Roma Tel. 06 500001	GILDA UNAMS Via Riccioli 11 00186 Roma Tel. 06 491000
---	---	--	---

Precari, il Mef dice sì al pagamento delle ferie

La liquidazione dei compensi sarà disposta con un'emissione urgente del 14 settembre

Con **messaggio n. 135** del 6 settembre 2012, il Mef ha comunicato che, a seguito di parere del Dipartimento della **Funzione Pubblica** e della Ragioneria Generale dello Stato, con l'emissione urgente di venerdì 14 settembre, provvederà alla liquidazione dei compensi per le ferie non fruito, maturate prima dell'entrata in vigore del decreto legge n.95 del 6 luglio 2012 (spending review).

Trova così soluzione una vicenda che in questo anno scolastico aveva messo giustamente in agitazione i tanti colleghi a tempo determinato, per i quali la Gilda degli insegnanti, dopo aver scritto ai **Presidenti** di Camera e Senato, aveva predisposto modelli di **diffida** per richiedere ai dirigenti delle istituzioni scolastiche la liquidazione delle ferie maturate e non godute.

Riteniamo che l'emissione speciale riguardi non solo **i docenti con contratto scaduto entro il 30 giugno 2012**, ma anche coloro **che abbiano ottenuto la proroga** dell'originario contratto in occasione della **nomina a commissari d'esame** e per i quali il contratto prorogato veniva a scadere in una data successiva al 6 luglio.

In entrambi i casi si tratta, per il personale scolastico, di credito al diritto delle ferie, nel dettato costituzionale diritto irrinunciabile, **maturato prima dell'entrata in vigore** del decreto legge n.95/12 e **non fruito** per esigenze dell'amministrazione e **non per mera volontà del lavoratore**.

Vigileremo affinché la liquidazione delle ferie maturate e non godute sia disposta nei confronti di tutti gli aventi diritto.





Da pagina 1 - "Ma che governance è questa?"

Nel perseguire tutto ciò, lascia per terra, feriti a morte, i diritti costituzionali e si prepara a formare tanti piccoli enti in grado di gestire, grazie a statuti liberi e non controllati, **risorse pubbliche destinate all'interesse comune**.

Andiamo con ordine.

Nel numero di maggio di questo giornale, abbiamo pubblicato un'analisi del Centro studi nazionale che esaminava criticamente tutto l'impianto a cui rimandiamo (http://www.gildacentrostudi.it/public/news/documenti/3_hRyK7.pdf). In sintesi, sottolineiamo che tutte le norme sull'Autonomia delle scuole hanno precisato (e non potevano fare altrimenti) che, in questo processo, devono **restare in capo allo Stato** alcune importanti prerogative, coerenti con un dettato costituzionale che non è mutato e per ora non è mutabile essendo inserito nel Titolo I della Costituzione.

Restano dunque responsabilità non negoziabili dello Stato le **"norme generali sull'istruzione"** e la **"determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale"** (art. 117 della Costituzione).

Orbene, in questa Proposta, gli Statuti delle scuole autonome godono di una Autonomia assoluta non essendo soggetti ad alcuna convalida od autorizzazione, in più lo Stato - che dovrebbe essere il Garante dei livelli essenziali relativi ai diritti civili e sociali - viene indicato come un Ente (tra Regioni ed autonomie locali) che *dovrebbe contribuire al perseguimento delle finalità educative delle istituzioni scolastiche*. (Art. 1, comma 2).

Uno stato servente e non controllore di ciò che succede, così come serventi vengono considerati i docenti

- **in minoranza- nel Consiglio dell'autonomia a fronte della presenza dei genitori aggiunta a quella di rappresentanti di realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi;**
- **a cui** si richiede un adeguamento alle linee educative e culturali della scuola (art. 6, comma 3) Dove stupisce che una scuola statale possa richiamarsi a qualcosa di diverso dalla identità nazionale sancita dai principi della nostra Costituzione. D'altronde, la dizione "culturale" è talmente generale e generica che potrebbe essere interpretata in modi diversi, anche in conflitto con norme di legge e etica pubblica condivisa. E se per caso, una scuola volesse dotarsi di tali linee *educative* - per così dire - cosa dovrebbero fare i docenti?

- **a cui** si assegna la funzione *negoziale* di *condividere e trattare gli obiettivi educativi*. E se nella realtà italiana, composta di zone molto eterogenee, in molte delle quali gli obiettivi educativi sono in contrasto anche con la legalità gli "obiettivi educativi" legali fossero respinti dai genitori e dagli alunni di ogni classe? Quali garanzie ha lo Stato che i suoi principi ispiratori siano diffusi e condivisi?

Ma non è tutto.

Il modello di ente pubblico a cui si richiama la proposta assomiglia pericolosamente alle Asl enti pubblici locali divenute aziende dotate di autonomia organizzativa, gestionale, tecnica, amministrativa, patrimoniale e contabile. Enti, aggiungiamo noi, di gestione del potere e di spreco di danaro pubblico, come le inchieste giudiziarie e giornalistiche e di questi ultimi anni hanno dimostrato. Enti preposti, in molti casi, all'uso allegro dei bilanci.

Ebbene, si vuole seguire questo percorso? Sembrerebbe quasi di sì, nel momento in cui la scuola diventa organo del territorio locale (!), gestito da un Consiglio libero e assoluto e - aggiungiamo noi con preoccupazione - *con le mani libere*. Forse le scuole non avrebbero a disposizione le somme delle ASL, perché l'istruzione non ha mai attirato grossi stanziamenti da parte dello Stato ma pensiamo invece ai Fondi europei.

Nel quinquennio 2007-2013 i Fondi europei utilizzati in Italia (fonte open coesione) ammontano a **33,4** miliardi di euro, dopo i trasporti, **l'istruzione** è il settore che ne utilizza di più, l'11,33 % pari a **3,8** miliardi di euro. Per dare un'idea dell'entità della somma, ricordiamo che, secondo stime della Banca d'Italia, gli stanziamenti per il rinnovo contrattuale del 2010 del personale della scuola sono stati inferiori a 500 milioni di euro.

A tutt'oggi, sono Comuni e Regioni che assegnano quei fondi alle scuole in base ai progetti, (e basta scorrere l'elenco dei progetti per avere qualche sussulto...) ma un domani che le scuole siano Enti pubblici? Lasciamo alla fantasia dei lettori di immaginare i vari modi in cui il denaro pubblico potrebbe essere gestito, distribuito, occultato da piccoli Consigli locali, **senza controllo**.

Un vecchio proverbio dice che è meglio prevenire che provvedere, ma evidentemente la storia non può più essere più *magistra vitae*, in quelle aziendine localistiche in cui si vorrebbe trasformare la Scuola.

Da pagina 1

Che cosa sono gli scatti di anzianità e perché sono un diritto da difendere strenuamente

di Rino Di Meglio

Gli scatti periodici di anzianità si trovano in numerosi contratti: metalmeccanici, bancari, commercio e colf. E' piuttosto normale che un dipendente inizi con uno stipendio basso e che con il trascorrere degli anni esso venga aumentato. Per il Ministro Gelmini gli scatti degli insegnanti sarebbero un "privilegio".

Con il primo contratto di tipo privatistico, nel 1995, vennero soppressi gli scatti biennali del 2,5% dei pubblici dipendenti. Nel contratto Scuola gli scatti vennero allungati, trasformandosi nei cosiddetti gradoni, di sei e 7 anni. I sindacati Confederati accettarono questa modifica (noi non firmammo quel contratto) affermando che gli scatti sarebbero stati sostituiti dalla contrattazione biennale.

I risultati della contrattazione biennale sono sotto gli occhi di tutti: il governo non ha mai rispettato le scadenze creando le condizioni di un impoverimento progressivo del-

la nostra categoria, avvicinata sempre di più alla soglia della povertà.

Nel maggio 2011, con la "manovra" approvata con il decreto legge n. 78, **tutti i contratti del pubblico impiego sono stati bloccati per tre anni, ma la Scuola è stata colpita due volte perché il provvedimento ha cancellato per tre anni gli scatti**, un danno enorme per i docenti che si vedono levare di tasca quanto avevano legittimamente maturato, un danno pesantissimo per i neo-immessi in ruolo che non avranno in pratica la ricostruzione di carriera, un danno eterno per chi nel triennio verrà pensionato.

Si tratta di una pesantissima ingiustizia perché vengono sottratte dalle nostre tasche delle risorse che erano state stanziare nei contratti, uguali in percentuale a quelle stanziare per gli altri dipendenti pubblici, solo che per la Scuola venivano in parte utilizzate per finanziare i gradoni.

Da pagina 1 - "Valutazione delle scuole al via"

Il rapporto e il piano di miglioramento dovranno essere inviati all'Invalsi (all'USR per obiettivi Ds) che dovrà stabilire quali sono le scuole in difficoltà (si calcola circa 400 all'anno) che saranno visitate dai nuclei di valutazione (un ispettore e due esperti selezionati tra quelli inseriti in un apposito albo) sulla base di protocolli definiti, fornendo un aiuto nella ridefinizione e attuazione del piano di miglioramento. Anche le scuole che non sono in difficoltà potranno essere visitate dal nucleo di valutazione, sorteggiate a campione. Il piano viene reso pubblico (rendicontazione sociale: trasparenza e condivisione con territorio).

Commenti

Il testo non presenta obiettivi e finalità sanzionatorie né un sistema di premialità una soddisfazione per la nostra Associazione che ha sempre criticato questa prospettiva.

Tuttavia, per la parte tecnica, preoccupa il meccanismo che rischia di diventare un ulteriore aggravio di lavoro burocratico per chi insegna (compilare tante carte per giustificare il processo), togliendo tempo e spazio all'attività professionale principale degli insegnanti: cioè insegnare, appunto.

Preoccupa, ancora, il **ruolo dell'Invalsi**, le cui prerogative sono ampliate notevolmente. L'art. 3 del regolamento affida infatti all'Invalsi: i **poteri di proporre i protocolli di**

valutazione e i programmi delle visite alle istituzioni scolastiche da parte dei costituendi "nuclei di valutazione", **la definizione degli indicatori** di efficacia e di efficienza per identificare le scuole in crisi e degli indicatori per la valutazione dei dirigenti e **la redazione di un rapporto periodico** sul sistema scolastico e formativo.

Inoltre, anche l'autovalutazione delle scuole dovrà seguire il quadro di riferimento predisposto dall'Invalsi (art. 6).

In questo modo, valutazione esterna ed interna si uniformano, annullando ogni possibilità di confronto dialogico tra le situazioni e invadendo l'ambito della libertà d'insegnamento. Diversa e più articolata la funzione dell'Indire che interviene a supporto dei piani di miglioramento, adottati autonomamente dalle singole scuole (art.4).

Dunque, poteri inappellabili all'Invalsi che sembrano non utili ad un effettivo miglioramento dell'offerta formativa (es. mancano tutti gli indicatori di efficacia e efficienza, mancano i parametri sui quali si valutano le scuole), ma funzionali ad un irrigidimento e ad una conformistico adeguamento a criteri e modelli definiti da un organismo tecnico e non politico. Sul tema ci riserviamo comunque un'analisi più approfondita, non senza continuare a rilevare che si ritiene impossibile l'attuazione del sistema nazionale di valutazione a costo zero, cioè senza risorse.



Formazione e prova



Questo testo è parte del Dossier, *Il primo anno di ruolo: adempimenti, domande, documenti*, a cura di Gina Spadaccino, scaricabile gratuitamente dal nostro sito.

<http://www.gildains.it/public/documenti/2286DOC-318.pdf>

di Gina Spadaccino

Docenti neo immessi in ruolo

I docenti assunti a tempo indeterminato devono essere nominati in prova (art. 437 del D.Lvo 297/94) e ammessi ad un anno di formazione (art. 440 D.Lvo 297/94).

Per periodo di prova s'intende che dopo l'assunzione a tempo indeterminato occorre prestare "effettivamente" servizio per non meno di 180 giorni, anche se con orario inferiore a quello di cattedra.

Nei **periodi computabili** ai fini del compimento dei 180 giorni vanno annoverati i giorni effettivi di lezione e anche i seguenti periodi:

- le domeniche e tutte le altre festività, comprese le 4 giornate di riposo, purché l'interessato sia in servizio il giorno antecedente e quello di ripresa dell'attività, il giorno libero dall'insegnamento, le vacanze di Natale e Pasqua coperte da nomina;
- le interruzioni del servizio per ragioni di pubblico interesse (ragioni profilattiche, alluvioni, utilizzo dei locali scolastici per elezioni politiche, amministrative e referendum);
- la chiusura anticipata delle scuole per uso dei locali scolastici per le elezioni;
- i giorni compresi tra il 1° settembre e la data d'inizio delle lezioni, purché il collegio dei docenti, nel quale sia presente il docente in prova, si riunisca nel periodo medesimo per l'elaborazione del piano annuale di attività scolastica e per la programmazione di iniziative di aggiornamento da effettuarsi nello stesso periodo e nel corso dell'anno (C.M. 180/79);
- il servizio in qualità di membro interno delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato. Lo stesso dicasi per i nominati in qualità di membri esterni, purché per materie comprese nella classe di concorso alla quale si riferisce la nomina in prova;
- la frequenza di corsi di formazione e aggiornamento indetti dal MIUR o dalla scuola;
- il primo mese di astensione obbligatoria per maternità.

I periodi **non computabili** ai fini del compimento dei 180 giorni sono:

- le ferie;
- ogni tipo di assenza, eccetto l'aspettativa per mandato parlamentare;
- i permessi retribuiti e non;
- la chiusura della scuola per le vacanze estive, eccetto la partecipazione agli esami;
- le due giornate di riposo che vanno aggiunte alle ferie

La **formazione in ingresso**, prevista per i neoassunti in ruolo, dall'articolo 68 del C.C.N.L. vigente, costituisce un obbligo contrattuale.

Secondo i parametri del modello *e-learning* integrato è prevista la partecipazione a momenti di formazione *on-line* e a incontri in presenza; questi ultimi sono promossi e organizzati dagli Uffici Scolastici Regionali con le risorse iscritte nei rispettivi capitoli di bilancio e oggetto di contrattazione integrativa regionale. Complessivamente le attività formative prevedono non meno di 40-50 ore, articolate in 20-25 ore in presenza e 20-25 ore a distanza, coordinate da un tutor, facilitatore d'apprendimento. Ogni incontro in presenza è, in via ordinaria, organizzato in classi di non meno di 15 e non più di 30 docenti. Il coordinamento e la direzione di ciascun corso sono affidati ad un dirigente scolastico che ha compiti amministrativo-gestionali ed ha la responsabilità dell'attestazione finale delle ore di formazione.

Il docente neoassunto alla fine dell'anno di formazione dovrà redigere una relazione da discutere nel comitato di valutazione di cui fa parte anche il dirigente scolastico, che dispone con decreto la sua conferma in ruolo o la mancata conferma.

Le ipotesi di mancata conferma in ruolo sono essenzialmente riconducibili a due situazioni:

- a) Mancato superamento del periodo di prova perché non sono stati prestati i 180 giorni prescritti (art. 438 del D.Lvo 297/94).
- b) Esito sfavorevole della prova: il comitato di valutazione ed il dirigente scolastico (art. 439 del D.Lvo 297/94) accertano un'incapacità professionale, pur avendo il docente svolto i 180 giorni e le ore di formazione.

In caso di prestazione del servizio inferiore a 180 giorni (*sub a*), il periodo di prova è prorogato di un anno con provvedimento motivato ed adottato entro il termine di 90 giorni. Detto provvedimento può essere disposto anche per gli anni successivi, se non viene raggiunto il minimo del servizio prescritto. In altri termini, in questo caso le proroghe non hanno limite.

Invece la proroga può essere disposta per una sola volta e per un anno scolastico, quando si ritenga necessario acquisire ulteriori elementi di valutazione nel caso di esito sfavorevole della prova (*sub b*). Se la proroga non è superata il dipendente sarà licenziato oppure restituito al ruolo precedente.

Docenti che transitano da un ruolo all'altro o da una cattedra all'altra

Le due ipotesi di passaggio di ruolo (il transito da un ordine di scuola ad un altro) o di cattedra (il transito da una classe di concorso ad un'altra all'interno di uno stesso ordine e grado di scuola) **vanno distinte.**

Passaggio di ruolo

I docenti beneficiari di passaggio ad un ruolo diverso mediante le normali procedure di mobilità del personale sono soggetti al periodo di prova (art. 438 del D.Lvo 297/94) e non anche all'anno di formazione (artt. 1 e 2 della legge 20/05/1982 n. 270, art. 440 del D.Lvo 297/94), inteso quest'ultimo come quel periodo di prova del tutto particolare, di cui si è fin qui parlato, destinato ai neo assunti e che prevede, come si è visto, specifiche modalità di svolgimento (nomina di un tutor, corsi di formazione e attività seminariali). L'anno di formazione va effettuato infatti una sola volta nel corso della carriera (cfr. nota 196 del 3/2/2006; nota 3699 del 28/2/2008).

Il periodo di prova ha la natura di periodo di ruolo ad ogni effetto (es. regime delle assenze, progressione di anzianità ai fini della carriera, ecc.) ed il suo superamento è la condizione per poter chiedere ed ottenere la ricostruzione di carriera, i cui effetti decorreranno dal momento stesso della conferma (art. 490 D.Lgs. 16/04/1994 n. 297). La durata della prova è di un anno scolastico. Il servizio deve essere non inferiore a 180 giorni nello stesso anno scolastico, anche se per orario inferiore a quello di cattedra; esso, inoltre, deve essere prestato nella cattedra o posto per il quale la nomina è stata conseguita o nell'insegnamento di materie affini. Va precisato che la data in cui al docente spetta la conferma in ruolo non è il giorno successivo al 180° utile alla prova, ma sempre il primo giorno dell'anno scolastico seguente, dal momento che la durata del periodo di prova è un anno scolastico, mentre i 180 giorni ne rappresentano solo un requisito di validità. Al termine dell'anno scolastico di prova il dirigente scolastico redige la relazione sul periodo di prova del docente, sentito il parere del comitato per la valutazione del servizio (cfr. artt. 58 e 59 del D.P.R. 31.05.1974, n. 417).

Un quesito ricorrente è se il docente passato ad altro ruolo sia tenuto a presentare, al pari del docente neoassunto, una relazione sulle attività svolte, da discutere con il comitato di valutazione. La risposta è negativa. Solo per i docenti immessi in ruolo è istituzionalmente prevista la relazione sulle esperienze e sulle attività svolte ai fini della conferma in ruolo dopo l'anno di formazione (art. 440 del D.Lvo 297/94).

Per il docente transitato da un ruolo ad un altro gli artt. 58 e 59 del D.P.R. citato non prevedono invece la presenza del docente medesimo in sede di riunione del comitato di valutazione, perché il predetto comitato **esprimerà il proprio parere sia sulla base di elementi valutativi forniti dal Dirigente Scolastico, sia acquisendo personalmente elementi di valutazione.** In particolare, il comitato di valutazione, convocato dal dirigente scolastico, sentirà la relazione del dirigente medesimo sul servizio prestato dal docente, prenderà in esame gli atti relativi all'attività svolta dall'insegnante in corso d'anno (ad esempio i registri personali, gli elaborati degli alunni da lui corretti e classificati, ecc.) e sulla base di tali elementi esprimerà un suo parere di conferma in ruolo.

Peraltro, questa è stata la modalità di conferma in ruolo per molti anni prima dell'istituzione dell'anno di formazione introdotto dalla legge 20/05/1982 n. 270/82 per i vincitori di concorso (per esami o per soli titoli). In altri termini, la relazione finale da discutere col comitato di valutazione, così come la figura del docente tutor nominato dal capo di istituto su motivata proposta del collegio docenti (introdotti dalla citata legge 270/82) riguardano gli adempimenti propri ed esclusivi dell'anno di formazione, curano gli aspetti di formazione metodologica legati alla funzione docente nel suo primo anno di ruolo, ed interessano soltanto i docenti neo-assunti. Ai docenti transitati da un ruolo all'altro **non può essere richiesto alcun atto, in quanto gli stessi hanno effettuato in precedenza tutti gli adempimenti relativi all'anno di formazione.** Sarebbe pertanto palesemente illegittimo un provvedimento del dirigente scolastico che, pur in presenza di un servizio prestato di 180 giorni, negasse al docente la conferma in ruolo sul presupposto dell'assenza dei detti adempimenti.

Passaggio di cattedra

Per chi ha effettuato il passaggio di cattedra non è previsto alcun anno di prova. Lo ha chiarito il Consiglio di Stato, sez. II con Parere 12 luglio 1978 n. 583/78 nel quale precisa che un nuovo periodo di prova deve essere prestato quando il passaggio comporti anche il cambiamento di ruolo. Nel caso, invece, in cui il passaggio non integri anche il cambiamento di ruolo, il periodo di prova non deve essere ripetuto.



di Fabrizio Reberschegg

PARTONO, DOPO 13 ANNI, NUOVI CONCORSI PER INSEGNARE

L'infinita via crucis del precariato. Tfa, concorsi, nuove classi di concorso.

La proposta del governo e di Profumo, lungi da definire un sistema di riforma complessiva del sistema di reclutamento dei docenti, si inserisce in un contesto molto complesso e delicato, caratterizzato dalla presenza di decine di migliaia di docenti precari in possesso di abilitazione che da anni lavorano e fanno funzionare la scuola statale italiana.

Dopo quasi tredici anni di blocco dei concorsi ordinari per abilitazione e cattedra, dopo la creazione e la cassazione delle SsiS, dopo la creazione tardiva e confusa dei Tirocini Formativi Attivi, **tornano i concorsi**. Il Ministro Profumo, accusato da più parti di essere il "ministro degli annunci", è stato costretto ad accelerare sulla questione reclutamento nella scuola. Forse per non *perdere la faccia*, ma, con ciò dimostrando ancora una volta una conoscenza approssimativa dei problemi strutturali del sistema che governa l'istruzione in Italia, con particolare riferimento alla complessa situazione del precariato. Infatti, la soluzione escogitata si sta dimostrando un vero pasticcio: **una prima tornata concorsuale con regole vecchie e le tradizionali classi di concorso** (50% dei posti disponibili accantonati per le Graduatorie ad Esaurimento e 50% su concorso aperto a tutti gli abilitati e a coloro che sono in possesso di titoli di laurea o diplomi che erano spendibili nel concorso del 1999, per i diplomi spendibili per la scuola primaria e dell'infanzia conseguiti entro il 2001/02 e per le lauree comprese tra il 2000/01 e il 2003/04) e **una seconda tornata nel 2013** che dovrebbe avere come riferimento le nuove classi di concorso, da più di un anno impantanate nelle procedure di approvazione. Si tratta di una forzatura tutta politica e d'immagine che apre un fronte di contestazioni e contenziosi a non finire.

La FGU-Gilda degli Insegnanti ha da sempre ribadito che la procedura concorsuale è l'unica che garantisce almeno chiarezza e trasparenza nelle procedure di reclutamento, come del resto prevede la Costituzione. Ed è anche in grado di opporsi alla deriva liberista interpretata da alcune forze politiche e dall'Associazione Nazionale Presidi che spingono per l'assunzione diretta dei docenti (e il loro licenziamento) gestiti direttamente dai dirigenti scolastici o da fantomatiche reti di scuole.

La proposta del governo e di Profumo, invece, lungi da definire un sistema di riforma complessiva del sistema di reclutamento dei docenti, si inserisce in un contesto molto complesso e delicato, caratterizzato dalla presenza di decine di migliaia di docenti precari in possesso di abilitazione che da anni lavorano e fanno funzionare la scuola statale italiana.

Vediamo cosa, a nostro avviso, non funziona nelle scelte del Ministro (si veda anche <http://www.gildains.it/news/dettaglio.asp?idcat=0&plug=motore&area=news&id=2284>: il comunicato del Coordinatore nazionale).

- **Occorreva riformare il vecchio sistema di reclutamento mediante una legge** o un atto avente forza di legge per evitare che sopravvivessero le vecchie norme concorsuali. Così, invece, si rischia di reintrodurre il concorso per abilitazione e cattedra con norme oggettivamente obsolete: si riconosce ai vecchi laureati e diplomati, solo se vincitori dei posti disponibili a concorso, il diritto di avere riconosciuta abilitazione e ruolo, ma si trascurano - quasi prendendoli in giro - tutti coloro che sono stati costretti in questi anni ad abilitarsi mediante concorsi e corsi SSIS o che ora devono partecipare alla lotteria dei TFA.
- **La partenza immediata dei concorsi mette a rischio** gli effetti della prima e delle successive tornate dei TFA ordinari e pregiudica di fatto l'accesso a coloro che dovrebbero frequentare i TFA speciali (dedicati ai docenti non abilitati che hanno effettuato servizi per almeno due anni -180 giorni annui- nella scuola).
- **Il numero di posti a concorso previsti nei prossimi tre anni è irrisorio** (12.000 a concorso e 12.000 alle Gae) e sono coinvolte in prima battuta solo alcune classi di concorso di vecchio ordinamento. Non è chiaro su quali e quanti posti sarà effettuata la prospettata seconda tornata di concorsi sulle nuove classi di concorso, tornata prevista nella primavera-autunno del 2013.
- **Vengono messe a concorso solo alcune classi di concorso** con scelte che non risultano molto discrezionali (si attiva ad esempio la procedura concorsuale per classi di concorso dove c'è oggettiva presenza di esuberanti a livello nazionale).
- **Le modalità di svolgimento del concorso insistono sul solito quizzone** iniziale a crocette che ha dato triste prova nel concorso per i dirigenti e nei TFA e che, lungi dal verificare conoscenze, competenze e capacità, serve solo a sfoltire spesso in modo del tutto aleatorio l'eccessivo numero di candidati. Si tratterà di studiarli a memoria i più di tremila quesiti che il MIUR metterà in rete un mese prima delle prove. Sono invece apprezzabili le modalità previste per la prova disciplinare scritta e per la prova pratica/orale.
- **Resta confusa ancora la valutazione di titoli**, considerando che sono cresciuti negli ultimi anni veri e propri diplomifici che rilasciano lauree, master e specializzazioni di varia natura a pagamento e con scandalosi livelli di preparazione e di contenuti.

Al di sopra di tutto, si apre uno scontro diretto con i docenti inseriti nelle Graduatorie ad esaurimento che, dopo anni di insegnamento e abilitazioni, si trovano costretti a rifare un altro concorso per poter aspirare al 50% dei posti non accantonati per chi è già inserito nelle Gae. Si doveva, prima di creare questo caos, definire procedure chiare e trasparenti per stabilizzare i docenti delle Gae in possesso di anni di servizio e titoli idonei e **solo dopo** applicare una vera riforma del reclutamento di lunga durata. Il tutto poi si è complicato laddove in modo improvvido politici, giornali e media hanno parlato di accesso ai giovani, proponendo addirittura quote riservate per gli under 30. Si tratta della ennesima fesseria propagandistica che crea false illusioni nel breve periodo e manda nel panico i precari "storici" che hanno superato spesso abbondantemente anche la faticosa "soglia della giovinezza".

È indubbio che dopo decenni di uso politico del precariato (immissioni in ruolo *ope legis*, corsi abilitanti, concorsi riservati, blocco dei concorsi, ecc.) sia necessario fare pulizia di questo caos. Da Berlinguer in poi è prevalsa la logica della distinzione tra percorso di abilitazione e reclutamento in organico. Ciò poteva valere solo con tornate concorsuali biennali o al massimo triennali su posti effettivi e aperte agli abilitati e con l'attivazione di procedure di formazione e abilitazione diverse dalle SSIS e sei Tfa. La classe politica non si è mai impegnata in questo problema. Oggi la situazione è intricata da opposti e legittimi diritti: **da una parte una massa di precariato** - causata dalla mancata indizione dei concorsi - alla quale doveva e deve essere data risposta e che spesso è stata oggetto di facili promesse in campagna elettorale; **dall'altra, i giovani** che intendono coraggiosamente fare l'insegnante nel futuro e a cui bisogna dare una prospettiva.

Cosa possiamo proporre?

- **Stabilizzazione del precariato storico** inserito nelle Gae assegnando in prima battuta il massimo numero di posti disponibili.
- **Indizione immediata dei concorsi** sulla totalità dei posti disponibili per le classi di concorso esaurite.
- **A partire dalla conclusione dei TFA speciali** (2013 o 2014 ??) indizione dei bandi di concorso sul 50% dei posti disponibili effettivi garantendo sempre l'altro 50% alle Gae. In questa occasione si potrebbero far valere le nuove classi di concorso prevedendo regole certe per l'equipollenza dei vecchi e nuovi titoli abilitanti.
- **L'indizione dei nuovi concorsi dovrebbe comportare**, come avviene nelle altre amministrazioni, che non si debbano creare ulteriori graduatorie. I concorsi servono solo a coprire i posti vacanti, non a creare aspettative e illusioni per chi li supera senza ottenere la posizione utile al ruolo. Le attuali graduatorie ad esaurimento si chiamano tali perché dovrebbero essere le ultime e definitive.
- **I giovani potranno trovare lavoro in tempi brevi nella scuola solo** se si interviene nella riforma degli organici (superamento della distinzione tra organico di diritto e di fatto con la creazione dell'organico funzionale di scuola o reti di scuole) e si correggono le storture della riforma pensionistica che ha spostato in avanti l'età di uscita dalla scuola delle classi demografiche di insegnanti più numerose (i nati negli anni '50 e nei primi anni '60).

Mentre scriviamo deve ancora essere pubblicato il bando ufficiale relativo alle modalità di svolgimento dei concorsi a cattedra della prima tornata. Forse ci saranno delle novità, ma il senso dell'operazione è ormai delineato. Peccato che si stia trasformando nel solito pastrocchio all'italiana.

A tutti i colleghi interessati a partecipare alla rete di formazione dell'Associazione Docenti Art.33 e della Gilda degli Insegnanti

L'Associazione Docenti Art.33 in collaborazione con Gilda degli Insegnanti intende creare in tempi brevi una rete di docenti formatori nelle varie aree disciplinari per consentire di intervenire nel territorio nazionale con corsi di formazione. Tutto ciò anche per contrastare una pericolosa deriva che valorizza corsi di formazione e preparazione a concorsi e tirocini caratterizzati da bassa qualità e che sembrano finalizzati più al lucro immediato che alle sorti della Scuola pubblica statale italiana. Invitiamo i docenti interessati delle scuole di ogni ordine e grado di contattare per mail l'Associazione Docenti Art.33 all'indirizzo info@docentiart33.it o a visitare il sito www.docentiart33.it. Si pregano gli interessati di compilare la scheda di rilevazione che si può scaricare e di allegare un *curriculum* essenziale.

F.R.



La brutta figura

Inaccettabili errori nei TEST per l'ammissione al Tirocinio abilitante

La Formazione iniziale dei Docenti è sempre stato un nodo controverso nella nostra legislazione. Praticamente ignorato per decenni, aveva trovato nelle SSIS (Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario) una soluzione non da tutti apprezzata. L'esperienza, iniziata nel 1999-2000 con il I Ciclo, è stata chiusa definitivamente nell'Anno Accademico 2008-2009, ad opera del ministro Gelmini.

Il **DM 249/2010** ha introdotto un nuovo modello di Formazione iniziale sostituendo le SSIS con il **TFA (Tirocinio formativo attivo)**, abilitante e della

Prove pre-selettive per i T.F.A.: un pasticcio estivo passato (quasi) del tutto sotto silenzio

Renata Mosca

F.G.U. - Gilda degli Insegnanti e Gilda Giovani - Padova

Considerazioni generali e qualche domanda al Ministro Profumo

Dal 5 al 31 luglio 2012 si sono svolte, in contemporanea nazionale, le prove pre-selettive per l'accesso ai T.F.A. (tirocinio formativo attivo), il nuovo percorso abilitante all'insegnamento. L'avvio delle nuove modalità abilitanti, atteso da anni dopo il vuoto normativo lasciato dalla chiusura delle SSIS, è stato dall'inizio piuttosto travagliato ed aveva suscitato perplessità in ordine sia ad alcune evidenti discrepanze ed incompletezze normative, sia alla esiguità del tempo previsto per l'attuazione della fase selettiva, che è sembrato a molti - e Gilda lo aveva segnalato in più occasioni - troppo stretto per poter organizzare nel modo migliore un evento tanto importante per i giovani insegnanti, ed aspiranti tali, che negli ultimi 4 anni avevano atteso invano.

Nonostante le promesse dell'amministrazione, già provata dalle figuracce fatte con il test per il Concorso a Dirigente Scolastico e le prove per le nuove graduatorie dei docenti che intendono lavorare nelle Scuole italiane all'estero (entrambe non imputabili all'attuale gestione), man mano che le prove pre-selettive per l'accesso ai TFA venivano effettuate si aveva la sensazione che anche stavolta qualcosa fosse andato storto. Dopo la conclusione delle prove, di fronte alle **centinaia di segnalazioni** il MIUR si affrettava ad istituire una Commissione di verifica che chiudeva i lavori il 10 agosto, **con risultati davvero sconfortanti**: riportiamo qui sotto l'elenco delle classi di concorso per le quali sono stati banditi i TFA, con il numero e la percentuale dei quesiti successivamente annullati perché errati o ambigui.

Classe di Concorso	N. errori	Classe di Concorso	N. errori	Classe di Concorso	N. errori
A073	12 20%	A016	8 13.3%	A017	7 11.7%
A079	6 10%	A020	14 23.3%	A029/A030	17 28.3%
A033	9 15%	A034	22 36.7%	A035	25 41.7%
A036	11 18.3%	A037	13 21.7%	A038	4 6.7%
A039	11 18.3%	A042	16 26.7%	A043/A050	11 18.3%
A047	10 16.7%	A048	8 13.3%	A049	13 21.7%
A051	6 10%	A052	8 13.3%	A057	12 20%
A058	10 16.7%	A059	9 15%	A060	25 41.7%
A061	6 10%	A071	20 33.3%	A072	9 15%
A111	5 8.3%	A112	4 6.7%	A113	5 8.3%
A114	5 8.3%	A245/A246	24 40%	A345/A346	13 21.7%
A445/A446	18 30%	A545/A546	8 13.3%	A646	9 15%
A846	4 6.7%		MEDIA	10.5 17.5%	

N.B.: in blu le prove con percentuale di errore al 20%

Il Ministro Profumo, in un comunicato del 10 agosto si è dichiarato "soddisfatto per la rapida e positiva conclusione della vicenda", dopo che la Commissione di verifica ha annullato i quesiti e rivisto di conseguenza gli elenchi degli ammessi. Noi invece abbiamo alcune considerazioni da fare, e qualche domanda cui vorremmo che qualcuno rispondesse.

CONSIDERAZIONI

- **Nessuno** dei test predisposti era del tutto corretto;
- La **MEDIA di errori contenuta nelle prove è di 10.5, pari al 17,5%**;
- La percentuale degli errori arriva ad un **massimo del 41,7% (A060) e per 13 prove su 37** la

percentuale di domande errate **supera il 20% (una domanda sbagliata o mal posta ogni 5)**;

- Moltissimi errori **si concentrano** nelle ultime 10 domande, dedicate alla **comprensione di testi**.

Qualunque docente in servizio, in ruolo o precario, che avesse questo genere di "performance" nel predisporre le prove di verifica per i suoi allievi, sarebbe sicuramente al centro di proteste, polemiche, azioni disciplinari. Ma ancora, al di là delle domande mal poste o errate, molte prove contenevano quesiti estremamente nozionistici, anacronistici, di dubbia utilità, fuori da qualunque quadro di riferimento possibile per gli aspiranti ai Corsi.

Soltanto qualche esempio:

- le prove per le Classi di Concorso di lingua straniera (soprattutto Francese, Inglese, Spagnolo) contenevano parecchi elementi di linguistica, specializzazione del tutto assente dai curricula scolastici (si vedano le Indicazioni Nazionali e le Linee Guida ministeriali) e domande del genere "il nome della prima moglie di Paul Eluard" o chi ha dipinto "The Strode family";
- la prova per la A059 (Matematica e Scienze nella Scuola "media") richiedeva esercizi di calcolo integrale, funzioni trigonometriche, calcolo infinitesimale e NULLA sul curriculum fondamentale di Matematica nella scuola media;
- il test per la A033 (Tecnologia nella Scuola "media") conteneva SOLTANTO UNA DOMANDA di Informatica (ormai largamente utilizzata) e ben 4 sulla "lavorazione del vetro";
- soltanto alcuni test contenevano domande di didattica e/o pedagogia, per altro mai citate nei Decreti direttoriali istitutivi delle prove.

Quello che il Ministro ha considerato un buon "rimedio", e cioè il semplice annullamento di tutti i quesiti errati o dubbi, con la conseguente "revisione" dell'elenco degli ammessi, non rappresenta a nostro avviso una efficace ed onorevole soluzione e lascia l'amaro in bocca a tutti quegli insegnanti e giovani laureati che dopo mesi di preparazione (e, RICORDIAMOLO, **dopo aver pagato 100 euro per ciascuna classe di concorso** SOLTANTO per poter partecipare alle prove!) si sono trovati di fronte a test/quiz dai contenuti spesso ambigui ed astrusi, certamente in-utiles a selezionare - come tutti si auguravano - aspiranti rigorosamente preparati NEI COSTRUTTI FONDAMENTALI delle rispettive discipline.

Oltre all'umiliazione di vedersi "bocciati" - e comunque valutati - in virtù di prove così disomogenee e mal predisposte, i "ripescati" subiscono ora un secondo danno: vista la scarsissima pubblicità che è stata data alla revisione dei quesiti, e vista la fretta delle Università, i "ripescati" avranno due settimane in meno per prepararsi alle Prove di ateneo - scritta e orale - che si terranno già a partire da fine agosto, e forse qualcuno lo saprà in ritardo.

DOMANDE AL MINISTRO

Crediamo che sia i partecipanti alle prove, sia il mondo della Scuola tutto, che ha atteso per ben 4 anni che si mettesse in moto il nuovo meccanismo per la Formazione/Abilitazione (ed il reclutamento) di nuovi insegnanti, abbiano diritto ad alcune risposte:

1. **quale specifico mandato o incarico** è stato attribuito agli estensori delle prove? **Quale quadro di riferimento** normativo ed epistemologico è stato loro indicato dal "committente" MIUR?
2. **chi ha materialmente predisposto** le prove? **Come** è stato selezionato? **Quali "standard"** era impegnato a rispettare? **Come** è stato o sarà remunerato?
3. i responsabili di prove contenenti da non meno di 4 fino a 25 errori su 60 quesiti **come ne risponderanno?**
4. **quali meccanismi di controllo** saranno messi a punto dal MIUR per evitare il ripetersi di questa evenienza?
5. **quali impegni** intende assumere il MIUR relativamente alla CORRETTEZZA ed alla OMOGENEITÀ della successiva fase di selezione di ateneo?
6. quando saranno banditi i futuri Concorsi a Cattedre per l'assunzione in ruolo dei nuovi abilitati, **quali garanzie** intende dare il MIUR a tutti coloro che parteciperanno?

Signor Ministro, l'Istruzione pubblica e la Formazione sono centrali per lo sviluppo del nostro Paese soprattutto - ne siamo certi - nel momento difficile che stiamo vivendo.

Gli Insegnanti, e i futuri Insegnanti, di questo Paese non meritano la sciattezza e l'improvvisazione con cui sembra sia stato affrontato questo primo "appuntamento" dei nuovi percorsi abilitanti. Aspettiamo fiduciosi le risposte che Lei vorrà darci.



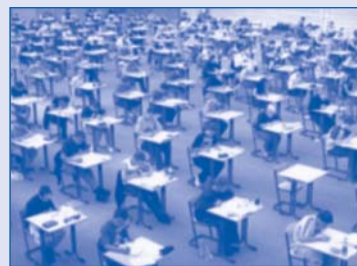
dei TFA

per la Formazione iniziale dei nuovi Docenti.

durata di un anno. Per partecipare al TFA, "scremando" i concorrenti, il MIUR ha predisposto dei TEST preselettivi che si sono conclusi nel Luglio 2012.

Il problema è stato che la maggior parte di questi test era sbagliata

Decisamente una brutta figura a cui il ministro ha riparato chiedendo scusa (!) ai concorrenti. Una storia non certo edificante, ma purtroppo ormai comune nella politica moderna, in cui la serietà, la professionalità e la responsabilità non sono più considerati valori dai politici.



Prova preselettiva per l'insegnamento di Materie Letterarie: il punto di vista di un Insegnante "di lungo corso"

Giorgio Quaggiotto

F.G.U. - Gilda degli Insegnanti Padova



Intanto ho tirato un sospiro di sollievo: io non avrei superato i test di ammissione! E questo vuol dire qualcosa. Vuol dire per esempio che queste conoscenze, anzi nozioni, non fanno parte dell'armamentario con cui si va in classe ad insegnare, almeno ai ragazzi della secondaria di primo grado. E che se ne fanno parte e io non sono stato smascherato in quarant'anni di insegnamento, anzi **sono stato considerato "uno bravo"**, il fatto risulta ancora più inquietante. Ho seri dubbi poi anche sul discrimine culturale e sull'efficacia di questo "armamentario" riguardo alle secondarie di secondo grado.

Disturba pensare che qualcuno, pagato dalla comunità, (me lo immagino con una smorfia sardonica a disegnargli la bocca) ritenga questo tipo di domande lo strumento attraverso il quale selezionare esseri umani, affettivamente e intellettualmente equilibrati, adatti ad entrare in una classe, con il compito di far apprendere alcunché.

È evidente a tutti che ben diverso è non sapere cos'è una Costituzione "octroyée" dal non sapere quale sia l'anno della sua promulgazione, da parte di Luigi XVIII, ma, sorvolando sulla differenza che passa fra possedere un concetto e sapere una data (che qualsiasi insegnante può trovare nel suo libro di testo), viene da chiedersi se sia davvero così dirimente sapere l'anno in cui D'Annunzio ha pubblicato un suo romanzo, dovendo scegliere fra il 1910 e il 1900.

Magari sì, autori come appunto D'Annunzio (due domande su trenta), oppure date come quella dell'anno di pubblicazione del Vocabolario della Crusca, fanno la differenza, ma allora non hanno ragione coloro che continuano a domandarsi "cosa" sia la cultura, "cosa" sia fondamentale che i nostri ragazzi imparino e sappiano? E non è questa la logica premessa alla conclusione che niente è fondamentale, niente è fondante, per cui ciò che conta è garantire e certificar quella forma elementare di artigianato dell'apprendimento, che adesso va descritto sotto il nome di "competenza"?

È proprio triste pensare che non ci sia nessuna differenza, che si tratti di una notte nera in cui tutte le vacche sono nere, e che "sapere" è, anche per chi diventerà un insegnante, **un insieme senza progetto e priorità, di cose che possono far vincere mille ? al gioco con il taxista.**

Noi, Gilda degli Insegnanti, ci siamo dati da fare per garantire ai nostri futuri colleghi l'ammissione a questi corsi, ma fin dall'inizio **ne abbiamo messo in dubbio le premesse e criticato le modalità e la non chiarezza.** Dobbiamo renderci conto che, in una realtà nazionale come la nostra, diventa sempre più importante e prioritario compito di un'Associazione Professionale come la nostra, tenere sotto attiva sorveglianza gli strumenti che permettono l'accesso alla Professione stessa.

I test d'ingresso di Matematica (Classe A059)

Ciò che sconcerta in questi nuovi test è l'ambito contenutistico di riferimento scelto per i test disciplinari che ha un grado di scollegamento superiore al 70% rispetto ai contenuti che il docente dovrebbe padroneggiare e trasmettere agli allievi.

di Maurizio Berni



I test preselettivi hanno rappresentato una triste conferma di un'impostazione di fondo trascurata e superficiale. Degli errori, troppo frequenti per una procedura gestita a livello nazionale (non oso pensare con quali competenze si pensi di far selezionare i docenti alle singole scuole se questa che vediamo coi nostri occhi è la migliore competenza di cui disponiamo a livello nazionale!), forse oggi ci scandalizziamo un po' di meno di quanto sarebbe naturale, dopo la procedura concorsuale per dirigenti scolastici, che presentava il 20% di test errati; ma è sui test "corretti" che urge un ragionamento.

Se prendiamo ad esempio i test di matematica della classe A059 (matematica e scienze per la scuola secondaria di primo grado), ci accorgiamo da un rapido confronto di questi con quelli dell'ultimo concorso SSIS di un preoccupante arretramento.

Ciò che sconcerta in questi nuovi test è l'ambito contenutistico di riferimento scelto per i test disciplinari, che ha un grado di scollegamento superiore al 70% rispetto ai contenuti che il docente dovrebbe padroneggiare e trasmettere agli allievi.

Integrali, derivate, trigonometria... gli estensori dei test (o i loro cattivi consiglieri) sembrano caduti nel "pons asinorum" della didattica disciplinare: quel pregiudizio ingenuo secondo cui l'accuratezza della preparazione disciplinare si misura con i contenuti avanzati della disciplina; secondo questo principio ingenuo, mediante la prova dai contenuti "difficili" si selezionano "i migliori", perché "se uno se la cava con le cose difficili, a maggior ragione se la caverà con quelle facili", e poi "l'importante è selezionare". Ma, come ha sagacemente osservato una ex docente SSIS, anche una prova di salto con l'asta avrebbe reso l'ammissione difficile e selettiva; possiamo anche aggiungere: questo tipo di prova avrebbe anche messo al riparo il MIUR dalle brutte figure, visto che non richiede la preparazione di test; peccato che i vincitori non avrebbero dato alcuna garanzia sulle loro qualità come docenti di matematica e scienze.

Con la scelta di questa tipologia di prove è avvenuto qualcosa di non molto dissimile.

Ci potevamo davvero permettere il lusso di verificare soltanto se i candidati docenti dei nostri figli 10-12enni sanno eseguire ciecamente integrali per calcolare volumi di oggetti astrusi di cui non è richiesto di individuare la forma, o calcolare meccanicamente derivate di funzioni goniometriche esotiche di cui non è richiesto l'andamento del grafico, e soprattutto è opportuno non accertarsi mai che i candidati non si confondano con frazioni e percentuali?

Nel test TFA sono trascurati tutti gli argomenti riguardanti i problemi di divisibilità tra numeri interi, la notazione posizionale dei numeri in data base, le relazioni d'ordine e di equivalenza, la proporzionalità diretta e inversa, riduzioni in scala, frazioni, percentuali, trasformazioni geometriche, elementi di geometria sintetica piana, geometria solida, grandezze e loro misu-

ra, logica e insiemistica; ma non sono proprio questi gli argomenti che un insegnante dovrà trattare nella scuola media?

Si può obiettare che un test su argomenti elementari ben difficilmente risulterà selettivo. **Chi non è digiuno di storia e di didattica della matematica sa bene quale sia la ricchezza dei processi di pensiero che possono scaturire dalla cosiddetta "matematica elementare da un punto di vista superiore"**; si perché non c'è solo la "matematica elementare" e quella "superiore", c'è anche, come ci insegnano gli artisti rinascimentali, un punto di vista, ed è questo che cambia la prospettiva, e quindi la difficoltà, la selettività, ecc. di un test. Si potrebbero trovare mille ragioni per rispondere che fare cose significative con ingredienti semplici si può; ma, più che tanti discorsi la migliore prova oggettiva è l'alto grado di selettività risultata dai test SSIS, che pur essendo ancorati ai contenuti di insegnamento, hanno fatto sì che una larga percentuale degli ammessi avesse (e fosse tenuta a colmare) un debito formativo.

E quel debito era proprio sulla rigidità dei modelli mentali costruiti sui concetti elementari che il futuro docente dovrà trattare con gli allievi; non bastava certo, per colmare quel debito, sciorinare come delle litanie lunghe sequenze di calcoli astrusi, ma di pur sempre di routine.

Considerazioni finali

Siamo in un contesto di *spending review*, e ci si sta rendendo conto che il rigore non è fatto solo di tagli, ma di serietà nell'utilizzo delle risorse; bene, l'esperienza maturata in dieci anni dai docenti universitari che hanno costruito la SSIS¹ insieme ai tantissimi docenti di scuola secondaria (penso ai supervisori e ai tutor accoglienti nelle tantissime scuole che hanno accolto, a titolo gratuito, migliaia di tirocinanti) è una risorsa immensa, è un patrimonio che è immorale considerare come totalmente inesistente; questa è una sorta di "negazionismo", che è suicida per il mondo della formazione in Italia; non si può ricominciare ancora una volta da zero, ripercorrendo ingenuamente, talvolta in misura più grave, quegli stessi errori (primo tra tutti l'equivoco del primato del disciplinarismo specialistico rispetto alla preparazione disciplinare sui contenuti d'insegnamento) che erano già stati fatti e che non era il caso di ripetere. Buttare via la cultura acquisita in 10 anni di formazione iniziale dei docenti e ricominciare ad improvvisare costituisce, oltre che un atteggiamento irragionevole e sprezzante, uno spreco, un gioco pericoloso per il nostro paese, che non potrà permettersi a lungo il lusso di continuare a baloccarsi con la formazione iniziale dei docenti senza metterci quell'attenzione e quella competenza che essa richiede.

¹ Su questo tema, si veda l'intervista al professor Giunio Luzzatto, in "Professione docente", settembre 2012.

La scuola familiare: un fenomeno non più solo americano

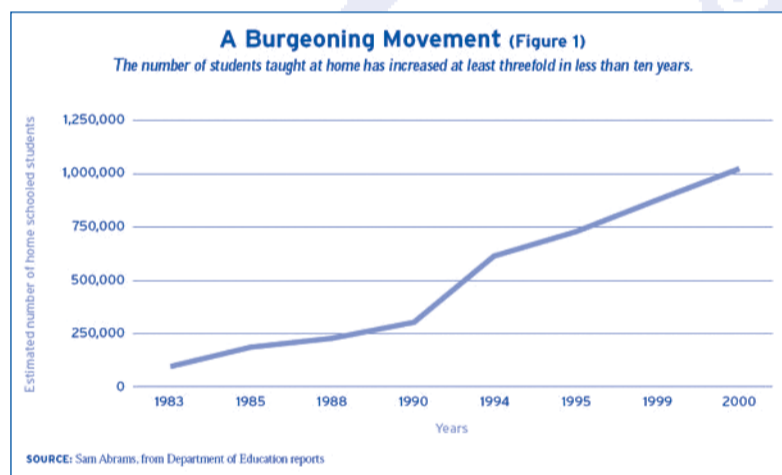


Anche in Italia, in questi ultimi anni, il fenomeno della homeschooling, seppure molto lontano dai numeri del mondo anglosassone, trova famiglie e associazioni che ne promuovono la diffusione. Un segnale da tenere sotto controllo.

di Gianluigi Dotti

La *scuola familiare* (in inglese *homeschooling*) è un fenomeno tradizionalmente diffuso nel mondo dell'istruzione anglosassone: Regno Unito, Stati Uniti d'America, Canada, Australia nei quali è regolato da una normativa specifica, che ha consentito, negli ultimi decenni, la sua diffusione e l'organizzazione delle strutture di supporto alle famiglie che decidono di adottarlo. Nonostante le difficoltà nella raccolta dei dati, soprattutto là dove sono carenti i controlli dello Stato sulla scolarizzazione e dove non c'è il valore legale del titolo di studio, il fenomeno si mostra significativo nei numeri e presenta un trend di forte crescita.

Paula Rothermel, della Durham University (Inghilterra), in una sua ricerca del 2002 stimava che mentre nel 1970 solo poche decine di famiglie si affidavano all'educazione familiare all'inizio del nuovo millennio ben 50.000 famiglie nel Regno Unito, per un numero complessivo di circa 150.000 studenti, che corrisponde all'1% circa della popolazione tra i 5 e i 16 anni, avevano scelto la *homeschooling*. La stessa ricercatrice ipotizzava che, a tassi di crescita invariati, il fenomeno avrebbe raggiunto il 3% entro il decennio successivo.ⁱⁱ



Il National Home Education Research Institute (NHERI), istituto statunitense, con sede a Salem in Oregon, specializzato nelle ricerche e nel fornire supporto alla *scuola familiare*, sostiene che 1.300.000 giovani americani nel 2000 venivano educati a casa. Lo stesso istituto calcola che oggi negli USA siano già 2.000.000, circa il 5% della popolazione in età scolare, gli studenti che scelgono la *homeschooling*.ⁱⁱⁱ

Le norme sulla *scuola familiare* sono diverse da stato a stato e, secondo i ricercatori, in Europa, le più liberali sono quelle inglesi, dove vige il principio che l'istruzione è obbligatoria, ma non lo è la scuola (Education is compulsory but school is not)^{iv} e dove coloro che vi insegnano non sono tenuti a possedere titoli e qualifiche di insegnante o a seguire un curriculum nazionale. Ci sono all'opposto nazioni, come la Germania, nelle quali la *scuola familiare* è invece illegale.

Le ragioni che spingono le famiglie e gli studenti a scegliere la *homeschooling* sono individuate dai ricercatori in due grandi categorie: chi ritira i propri figli da scuola per problemi specifici (contesto geografico, bullismo, questioni religiose, scarso rendimento scolastico, contrarietà ai test ...) e chi non li manda per principio (contrari all'educazione istituzionalizzata, l'aula è vista come un ambiente di apprendimento innaturale, mancanza di innovazione ...). I ricercatori concordano sul fatto che la motivazione che unisce tutti coloro che scelgono la *homeschooling* "è l'insoddisfazione per ciò che la scuola tradizionale offre e la convinzione che si possa fare di meglio".^v

I dati raccolti dalla Rothermel indicano che tra le famiglie che nel Regno Unito utilizzano la *scuola familiare* un genitore su sei è un lavoratore non qualificato o manuale, circa la metà sono laureati e uno su quattro è un insegnante. L'articolazione, le modalità e gli strumenti che vengono utilizzati nella *scuola familiare* sono i più vari e dipendono anche dalla legislazione dei singoli

stati, si va dalla classica educazione gestita dai genitori, anche in modo cooperativo, a quella con affiancamento di tutor, dalle libere scuole democratiche fino a forme di educazione complementare in circostanze specifiche (esempio parte nella scuola tradizionale parte in *homeschooling*).

Per quanto riguarda i risultati, i sostenitori della *scuola familiare* affermano che nei test nazionali di alfabetizzazione gli studenti *homeschooling* abbiano risultati migliori degli studenti scolarizzati (mancano però i dati per i test universitari). La ricerca della Rothermel ha documentato che i bambini istruiti in casa hanno un rendimento di circa il 16% sopra la media nei test di alfabetizzazione nazionali.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, il rapporto di John Wenders e Andrea Clements "Homeschooling in Nevada: l'impatto sul bilancio", sostiene che la diffusione della scuola familiare fa risparmiare ai contribuenti del Nevada (USA) una cifra tra i 24,3 milioni e i 34,6 milioni dollari l'anno, dato che uno studente *homeschooling* costa circa 500/600 dollari mentre uno scolarizzato ne costa 9.000/10.000 all'anno.

La NEA (The National Education Association), organizzazione sindacale e professionale degli insegnanti americani, mette in guardia dai rischi della *homeschooling*, tra i più significativi segnala: mancato raggiungimento degli standard di qualità dell'istruzione, mancanza di una socializzazione tra pari età, tra etnie e tendenze religiose diverse, sviluppo di un potenziale estremismo sociale e/o religioso, negazione di opportunità di sviluppo sociale, potenziale sviluppo di società parallele che non presentano standard di cittadinanza adeguati.

Il prof. Robert Reich, dell'Università di Stanford, scrive in "The Civic Perils of Homeschooling" (2002) che il rischio per i giovani educati a casa potrebbe essere quello di essere educati ad un solo punto di vista, quello dei genitori. La contrarietà della popolazione degli USA alla *scuola familiare* è stata monitorata dalla Gallup e mentre nel 1985 il 73% non apprezzava la *homeschooling* nel 2001 si era ridotta al 54%.

Anche in Italia, in questi ultimi anni, il fenomeno della *homeschooling*, seppure molto lontano dai numeri del mondo anglosassone, trova famiglie e associazioni che ne promuovono la diffusione. La *scuola familiare* in Italia è "prevista dalla legge e dalla costituzione" ed è definita come "la gestione autonoma da parte dei genitori dell'istruzione dei propri figli, in armonia sia con i propri specifici valori etici e culturali sia con le specifiche sensibilità e inclinazioni dei bambini".^{vi}

La normativa fa riferimento al D.lgs. n. 76/2005 che norma il ricorso alla *scuola familiare* per assolvere all'obbligo scolastico, ponendo come condizione che i genitori, ogni anno, devono dimostrare di avere la capacità tecnica e economica per realizzarla. Anche in Italia le critiche a questo fenomeno provengono da associazioni e enti che promuovono la scuola pubblica, in particolare sottolineano l'utilità per il giovane di confrontarsi con i propri pari età nelle diverse fasi della crescita e la necessità di acquisire i principi e i valori di cittadinanza dei curricula nazionali.

ⁱPer *homeschooling* si intende genericamente quel sistema d'istruzione che comporta "l'educazione dei figli a casa, in genere da parte dei genitori, ma a volte da parte di tutor, piuttosto che in altri contesti formali della scuola pubblica o privata". Alla *homeschooling* è legata la "unschooling", letteralmente "Non scolarizzazione": un insieme di filosofie, metodi e pratiche che non riconoscono il curriculum scolastico tradizionale, ma organizzano l'educazione dei giovani direttamente sulle esperienze di vita naturali: giochi, vita domestica, lavoro, socialità. Per un'ampia panoramica sui materiali si veda "A to Z Home's Cool Homeschooling" <http://homeschooling.gomilpitas.com/weblinks/research.htm>

ⁱⁱSi veda il sito <http://www.bullyonline.org/schoolbully/hometuit.htm> - Altre informazioni in <http://www.tes.co.uk/article.aspx?storycode=383838>

ⁱⁱⁱLa tabella, riferita agli USA, è pubblicata sul sito: <http://www.intellectualtakeout.org/library/chart-graph/homeschool-population-growth-1983-2000> - Il sito NHERI è <http://www.nheri.org/> - Oltre all'ampia sitografia che si trova in internet si può vedere: *In Place of Schools* (AMS Educational) e John Adcock, *Teaching Tomorrow* (Educational Now Publishing)

^{iv}La Corte suprema del Regno Unito nel 1981 definisce una formazione adeguata ("suitable education") quella che prepara i giovani alla vita in una moderna società civile ("prepares children for life in a modern civilised society").

^vSi veda il sito <http://www.tes.co.uk/article.aspx?storycode=383838>

^{vi}In Italia dal 2002 esiste una Rete Italiana Scuola Familiare http://www.educaresano.net/?page_id=77 che si propone di supportare le famiglie che scelgono la *homeschooling*. Un altro sito dedicato alla *homeschooling* è http://www.informagiovani-italia.com/scuola_familiare_homeschooling.htm

IN ARRIVO (?) LE LAVAGNE INTERATTIVE MULTIMEDIALI (LIM)

La penombra del prof



Le LIM? Attacchino pure ai muri l'ultimo ritrovato. Magari a due metri da una serranda rotta. Non ci raccontino, però, la favola che saranno le LIM a salvare la baracca. Conosciamo troppo bene i nostri guai.



di Gigi Monello

Grande fermento negli ambienti dei consumatori abituali di rivoluzioni copernicane nella didattica. **È in arrivo una vagonata di LIM.**

Per chi non lo sapesse, **LIM sta per "Lavagna Interattiva Multimediale"**: un grande schermo che, mediante videoproiettore, riceve da un PC tutto quanto desiderate; e diventa, all'occorrenza, pannello di navigazione in rete o lavagna tradizionale. Basta far scendere la penombra e il gioco è fatto: **il nativo digitale è bello che catturato, preso, immobilizzato e inebetito con le sue stesse armi; l'elettronica multicolore che gli riempie le tasche.** Fenomenale. In Sardegna, anni fa sentimmo a lungo parlare di "Marte".

La sigla stava per "moduli di apprendimento su rete techno-educativa"; confesso di avere sempre coltivato il sospetto che chi inventò l'acronimo, pensò prima ad un suono suggestivo e solo qualche ora dopo a cosa dovesse esattamente significare. Si trattava, in sostanza, di immettere massicce dosi di internet e multimedialità nella didattica quotidiana. Il tecnoprofessore alle prese, puta caso, con l'ironia in Socrate o la provvidenza in Manzoni, doveva guidare ricerche di gruppo tese a realizzare elaborati da scambiare, poi, con le classi sorelle nel web.

Ricordo ancora una nauseata collega di matematica, "marziana per caso", che raccontava che mentre lei interrogava, tutti gli altri erano a farsi gli affari loro su Internet. "Didattica flessibile", "fluidificazione del concetto di classe". **Se chiedete in giro di "Marte", vi indicheranno il cielo. Svanito nel nulla. Evaporato. Ora è la volta delle LIM.**

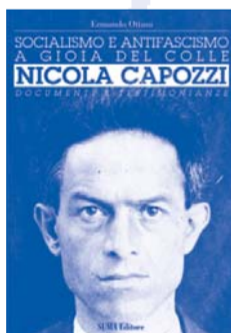
Non ho nulla contro la tecnologia. Anzi. Il punto è che faccio parte di quella categoria di privilegiati che, a differenza di metodologi e venditori, il piedino dentro le aule ce lo mette ogni giorno; e dei nativi digitali ha diretta esperienza; quanto basta per nutrire fierissimi dubbi su queste svolte tecnologiche.

L'overdose di stimoli visivi e il caos di

messaggi dentro il quale gli adolescenti vivono, pongono, infatti, problemi di segno opposto; siamo oramai di fronte ad un atrofizzarsi degli spazi mentali e ad un affievolimento del pensiero astratto. Per convincersene, i "nativi" bisogna ascoltarli, e soprattutto leggerli (se prima riuscite a decifrarli).

Le LIM? Attacchino pure ai muri l'ultimo ritrovato. Magari a due metri da una serranda rotta. Lo userò anch'io. Non ci raccontino, però, la favola che saranno le LIM a salvare la baracca. Conosciamo troppo bene i nostri guai.

L'overdose di stimoli visivi e il caos di messaggi dentro il quale gli adolescenti vivono, pongono, infatti, problemi di segno opposto; siamo oramai di fronte ad un atrofizzarsi degli spazi mentali e ad un affievolimento del pensiero astratto.



Ermando Ottani,*

Socialismo e antifascismo a Gioia del Colle Nicola Capozzi

Suma Editore, Sammichele di Bari 2011 - Euro 15,00
ISBN 978-88-96310-21-2

Opera segnalata dalla Giuria del Premio Noci per la Storia Locale (11ª edizione) nella II Sezione.

Un libro per ricordare alle nuove generazioni figure che non hanno perseguito interessi personali ma ideali di giustizia e solidarietà.

Le lotte del movimento bracciantile, l'antifascismo, le delusioni e le speranze della Puglia nelle contraddizioni del Novecento: le vicende biografiche di Vito Nicola Capozzi (1889-1976), antifascista gioiese e personalità di rilievo del socialismo pugliese, ci consentono di riflettere su alcuni passaggi nodali che emergono dall'intreccio che lega la storia locale agli avvenimenti della "grande storia".

Alle nuove generazioni si può dire che Capozzi ha saputo interpretare e dare voce alle esigenze di un'Italia povera e dimenticata ed ha combattuto la sua lotta contro il fascismo e per la giustizia sociale, pagandone di persona le conseguenze più dolorose. In un momento storico in cui chi alza la voce sembra farlo solo per perseguire interessi personali, la figura di Nicola Capozzi ci ricorda che sono gli ideali di giustizia e solidarietà sociale a dare senso e significato alla storia di una comunità.

Il libro è ancora reperibile a **Gioia del Colle, a Bari presso le librerie Laterza, Egafnet e La Goliardica, e a Conversano presso la libreria Le Storie Nuove.**

Per ordini fuori provincia contattare:

Suma Editore

via A. De Gasperi, 44 - Sammichele di Bari cap. 70010

tel. 080-8917238 fax 080-2252669

email: tipografiasuma@libero.it

*Ermando Ottani (1956). Nato a Pesaro, risiede dal 1994 a Conversano, dove insegna storia e filosofia presso il Liceo Scientifico Statale "Sante Simone". Ha pubblicato, fra l'altro, *Storia e natura in Gentile e Gramsci. Alcune riflessioni* (Urbino 1991), *Natura e storia nell'epistemologia di Ludovico Geymonat* (Urbino 1997), *Filosofia e pedagogia nel positivismo italiano: il pensiero di Andrea Angiulli* (Urbino 2000), *L'Eccidio di Marzagaglia* (Bologna 2010).

13 SETTEMBRE 2012 CONVEGNO A FIRENZE



“STAR BENE A SCUOLA ovvero della valutazione dello stress lavoro correlato al miglioramento della qualità di vita”



a cura della Redazione



Lo scorso 13 settembre un pubblico attento e interessato ha seguito il convegno: *“STAR BENE A SCUOLA ovvero della valutazione dello stress lavoro correlato al miglioramento della qualità di vita”*, organizzato dalla Gilda degli Insegnanti di Firenze, con il Centro studi nazionale e l'Associazione docenti Art. 33.

Al convegno ha portato un saluto, non formale, il direttore dell'USR Toscana, la dott.ssa **Angela Palamone**, che ha accolto l'iniziativa con grande favore.

Silvana Boccara, la nuova coordinatrice della Gilda di Firenze, ha aperto il convegno evidenziandone le ragioni e ricordando la necessità che ogni scuola si doti di un DVR (Documento Valutazione Rischi) costruito a norma di legge.

I qualificati relatori hanno approfondito i diversi aspetti dello stress lavoro correlato nella scuola: la definizione del fenomeno e dei suoi aspetti psi-

cologici (**Emanuele Bartolozzi**), l'esegesi e l'analisi della normativa (**Roberta Santoni Rugiu**), le possibili cause del disagio dei docenti (**Gianluigi Doti**), la fatica di insegnare nella scuola attuale (**Valerio Vagnoli**), gli effetti dell'autonomia e delle riforme sulla professione docente (**Fabrizio Reberschegg**), il concetto di qualità di vita e gli errori della “mistica professionale” (**Giampaolo La Malfa**), il caso pratico e i possibili interventi legali (**Ivan Becchini**). Durante l'incontro è stata presentata anche una nuova ricerca del dott. **Orlandini** su un campione di 92 insegnanti fiorentini che conferma la letteratura scientifica in materia di *burn-out*: tanto più è percepita positivamente l'organizzazione del lavoro nella quale opera il docente, tanto più basso è il rischio di scivolare nel *burn-out*.

Infine **Rino Di Meglio**, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, ha ricordato il grande interesse del sindacato per il tema, strettamente legato alla professione docente e a quelle criticità che l'Associazione ha da tempo indicate, come ad esempio l'eccessivo carico burocratico.

La fatica di insegnare

Pubblichiamo una parte della relazione di Valerio Vagnoli, che si trova completa nel blog del Gruppo di Firenze <http://gruppodifirenze.blogspot.it/>



di Valerio Vagnoli

[...] Accanto alle situazioni di “normale” - si fa per dire - difficoltà, ce ne sono altre specialmente in certi indirizzi di studio, in cui la fatica diventa talvolta tale da potersi definire disumana, inaccettabile in un qualsiasi contesto lavorativo, soprattutto per la lesione alla dignità personale che comporta. Una situazione assai ricorrente negli istituti professionali, in cui sono sempre più numerosi gli studenti demotivati che vivono il loro trovarsi a scuola come una vera e propria costrizione, rendendo così la vita scolastica impossibile sia ai loro compagni sia a quei docenti che si trovano disarmati di fronte a situazioni degne piuttosto di curve da stadio che non di un contesto scolastico.

A rendere sempre più drammatica l'esperienza di molti docenti, vi è da tempo una loro diffusa e ben orchestrata colpevolizzazione che sempre più frequentemente li vede indicati come i soli responsabili delle situazioni ingestibili, come incapaci di motivare e coinvolgere studenti spesso demotivati, ma sostenuti da genitori iperprotettivi che accusano la scuola di non essere in grado di capire e valorizzare i loro figli. Va detto con forza che aver colpevolizzato la scuola quale pressoché unica responsabile dei fallimenti degli studenti, ha contribuito a deresponsabilizzare le famiglie rispetto ai loro compiti educativi, con la conseguenza che sono sempre più numerosi i ragazzi (ma anche i bambini) che non riconoscono autorevolezza al docente e che intendono la scuola, nella migliore delle ipotesi, come un castigo a cui si devono sottomettere per legge, per consuetudine o per volontà dei genitori.

Va aggiunto, inoltre, che la mancanza di un serio sistema di formazione professionale obbliga molti adolescenti a frequentare le aule scolastiche contro la loro volontà, senza quindi reali motivazioni. La conseguente, inevitabile serie di frustrazioni si traduce spesso in continue provocazioni nei confronti dei loro docenti che si trovano talvolta isolati nell'affrontare situazioni di ogni genere, che molti di voi purtroppo conoscono assai bene.

Ma, tornando a quanto poco prima accennato, cioè a quella ormai diffusa abitudine da parte dei genitori, e di una parte dell'opinione pubblica, di colpevolizzare i docenti per i mali del sistema scolastico, ritengo che questa tendenza non sia nata spontaneamente, ma sia in gran parte da addebitare a tutti coloro - politici, sindacalisti, opinionisti, pedagogisti - che hanno preteso che la scuola diventasse completamente subalterna a presunti “diritti” dell'utenza; beninteso non di quelli sacrosanti che sono alla base di

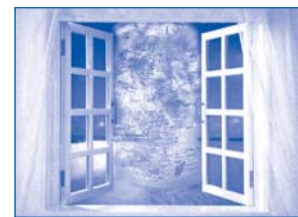
un sistema scolastico democratico, ma quelli compendiabili un po' all'ingrosso nel motto: il cliente ha sempre ragione. Del fatto che i diritti abbiano senso se declinati insieme ai corrispondenti doveri, quasi mai si sente parlare. Binomio, questo, irrinunciabile in un percorso educativo che si ispira ai principi della democrazia, altrimenti vi è il rischio (o meglio la certezza) di non tramandare alle future generazioni il rispetto della legalità, delle regole e della stessa democrazia. Sono fermamente convinto che certa deriva populista dei nostri ultimi anni abbia trovato la propria palestra proprio nella politica scolastica degli scorsi decenni, che ha destrutturato la qualità del sistema scolastico facendo credere che la scuola di massa equivallesse alla soddisfazione delle pretese, delle aspettative dell'utenza, quest'ultimo orribile termine che inauguro un vocabolario scolastico educativo di cui vergognarsi se paragonato ai termini chiari e specifici della nostra tradizione scolastica. Una destrutturazione - quella della scuola e dei docenti, ma anche dei ruoli genitoriali - portata avanti anche da persone in buona fede che si riconobbero nelle proposte educative dei tanti dottor Spock che fiorirono nel e dopo il '68 e che assimilarono da maestri del genere la visione di una scuola priva di regole e di rigore. Ancora oggi molti continuano a scambiare per autoritarismo l'imposizione di limiti e di regole, di cui è fatto l'indispensabile, graduale percorso di accettazione del principio di realtà. Questo protrarsi di un'acritica deriva antiautoritaria ha finito per indebolire gravemente la capacità degli educatori di guidare e sostenere la crescita dei ragazzi. Naturalmente simili concezioni non si sarebbero affermate così facilmente senza il contributo dell'evoluzione demografica, che ha trasformato i figli in un “bene scarso”. In quanto tale, un bambino si trova spesso circondato da premure, preoccupazioni e aspettative che gli consegnano un elevato “potere negoziale”, diciamo pure di ricatto, se i genitori non sono consapevoli delle reali necessità del suo sviluppo. Delle conseguenze del passaggio dall'educazione tradizionale a quella che convenzionalmente chiameremo “post-sessantotto” si sono resi conto gli psicoterapeuti osservando l'evoluzione delle difficoltà psicologiche. Dagli anni sessanta a oggi sono via via diminuite le patologie derivanti da un Super-lo troppo esigente, mentre crescevano a dismisura le patologie del narcisismo: bisogni compulsivi di attenzione, permalosità, capricci, sentimenti di onnipotenza, oppositività. Come poteva questa crisi educativa non riflettersi sulla scuola in modo spesso distruttivo? [...]

LE NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Tagliamo il vaniloquio sulla scuola, togliamo subito i tagli all'istruzione



Nella formazione del bambino diceva Maria Montessori conta l'esempio mentre in questi documenti si offrono un'infinità di buoni propositi privi di esempi.



"finestra sul mondo e nel tempo"

di Piero Morpurgo

La lettura delle indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per la scuola elementare¹ sollecita dubbi notevoli sia per quel che riguarda il metodo sia per quel che concerne la prospettiva didattica messa in pratica. In primo luogo manca del tutto una prospettiva storiografica nonché un riferimento alla pedagogia del '900² e, quando vi si accenna questa è del tutto errata così come fuorviante era quella del 2007 che era sostanzialmente identica³. Appare del tutto fuori luogo affermare che "in un tempo molto breve abbiamo vissuto il cambiamento da una società relativamente stabile a una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità". Da un punto di vista storico è semmai vero il contrario: dal 1815 al 1948 l'Europa e l'Italia sono state stravolte da guerre devastanti e da continui mutamenti istituzionali (e andrebbe anche tenuto conto della Spagna franchista, del 1956 in Ungheria, della fine del totalitarismo sovietico nel 1989, della strategia della tensione in Italia durata almeno fino al 1978). **Sembra del tutto dimenticata la faticosa storia dell'istruzione in Italia testimoniata** dall'azione di don Milani o dal riscatto del pastore Gavino Ledda che si laureò in glottologia nel 1969. **Nulla si dice sulle difficoltà di un'infanzia spesso costretta** all'emigrazione, al lavoro minorile, alla criminalità⁴. Ignorato il rapporto del 2011 sulle capacità di lettura degli studenti europei⁵. Queste lacune rendono il documento molto astratto e ben lontano dalla realtà quotidiana che tutti noi viviamo nelle scuole. **Del tutto assente la riflessione sul declino della lingua italiana**⁶ più volte denunciato sia da Serianni (anche nelle rilevazioni INVALSI) sia dalla Mastrocola⁷, parole condivise anche dal sottosegretario Rossi Doria che ora, evidentemente, le ha dimenticate⁸. **La mancanza di sia pure una sola nota su quanto sia aspro il processo di espansione dei livelli di alfabetismo e di istruzione può far intender che la costruzione di una scuola di qualità sia qualcosa di troppo semplice e che il processo di apprendimento e di insegnamento non comporti impegno e talora fatica.** Benché appaiano del tutto validi i richiami alla Costituzione e al senso di cittadinanza –peraltro già presenti nel documento del 2007– il legame con la realtà quotidiana è molto evanescente anche quando si parla di integrazione con gli allievi stranieri che spesso vengono accolti con grande passione in scuole che non hanno interpreti e i minimi sussidi per colloquiare con un giovane 'spaesato' e privo anche di un dizionario che la scuola non può acquistare. **C'è un'unica nota nuova, al tempo stesso vera e drammatica ed è l'affermazione per cui si riscontra che "vi è un'attenuazione della capacità adulta di presidio delle regole e del senso del limite".** Una frase così tragica è resa ancor più triste in quanto non è accompagnata né da progetti né da intenti: gli insegnanti fronteggiano da soli la deriva della famiglia italiana. Eppure in **Cari genitori**⁹ di Franco Panizon si invitava a riflettere sui rischi di un vivere poco meditato che inevitabilmente si apre all'individualismo e all'edonismo e di qui alla violenza. Al centro di queste riflessioni c'è l'azione dei genitori, del medico, degli insegnanti affinché offrano ai piccoli un benessere intelligente. Già **Vittorino Andreoli aveva scritto che "la scuola non deve porsi come gara per sopraffare gli altri. Importante è stare con gli altri e frequentare un luogo per imparare divertendosi"**, conquistarsi così la propria felicità che è l'esser consci dei limiti. **E Panizon, ricordando una frase che gli disse lo psichiatra Basaglia: "Vedi, hai soltanto da decidere da che parte stai: se dalla parte del malato o dall'altra parte"**, invita a stare dalla parte dei bambini, ed è per questo che nel mestiere di medici e insegnanti *occorre servire, non comandare; sostenere, non prescrivere. Era il 1998, sono passati quattordici anni e la Scuola italiana ancora non agisce, non interviene, non educa, non istruisce, non forma quel tassello essenziale del processo di apprendimento che è dato dal rapporto tra genitori e figli. Eppure Maria Montessori, nel 1936, aveva sottolineato come* senza le cure e le attenzioni dei genitori il lavoro a scuola, per quanto ben svolto, diventi contraddittorio e scateni il conflitto tra bambino rimproverato e/o vezzeggiato a casa ed educato a scuola¹⁰. La mancata presenza della famiglia si configura come una vera e propria violenza **perché come dice Vittorino Andreoli, "la violenza in cui la maggior parte dei bambini oggi si trova immersa è la violenza dei genitori assenti e quella dei genitori troppo presenti"**. Si tratta di quei genitori che, nonostante le ristrettezze economiche, sembrano preoccuparsi soprattutto della rispondenza tra desideri materiali dei figli e soddisfazione degli stessi, in una tendenza all'accumulo di oggetti e di beni con i quali riempire lo spazio fisico e mentale dei bambini e degli adolescenti con il risultato di sovraccaricarli di ansie, di tormenti e di una serie di bisogni, quelli veri, che rimangono insoddisfatti¹¹.

Il documento del 2012 invero presenta un'ulteriore novità: i traguardi di apprendimento sono diventati *prescrittivi*. Potrebbe essere un ritorno ai programmi? Questo è quel che avviene oggi in Spagna¹² che il 15 settembre ha manifestato in massa contro i tagli alla qualità educativa¹³. In Italia regna l'incertezza dei governi e manca l'unità sindacale. Il nuovo ricalca il vecchio: i documenti MIUR del 2007 e del 2012 sono quasi identici: da un lato si diceva che nella scuola dell'infanzia il bambino "riflette sulla lingua, confronta lingue diverse" ora si afferma che l'allievo "ragiona sulla lingua, scopre lingue diverse". Non si percepisce chiarezza di percorsi e tantomeno appare la volontà di spiegare intendimenti e propositi così come avviene in Francia¹⁴. **Insomma tra prospettive storiche ambigue** quali quella per cui "le popolazioni abbiano sempre comunicato fra loro" (le guerre, le persecuzioni, le schiavitù sono scomparse) **e affermazioni di grandi principi che** prospettano già nel primo ciclo d'istruzione una variegata intrecciarsi di discipline (dalla genetica alla filologia, alla storia, alla matematica alla tecnologia digitale) **si elude la realtà**. In sostanza ci si illude. **Perché i "traguardi" indicati non ci dicono che** in primo luogo i bambini e i ragazzi debbono saper leggere, scrivere e far di conto e i documenti (2007 e 2012) non prospettano minimamente che per realizzare quanto si auspica occorrerebbero soldi e risorse materiali. **Tutto questo nel documento del 2012 non c'è e purtroppo è da poco uscito il rendiconto OCSE¹⁵ che nota come l'Italia spenda meno della media degli altri paesi (p. 241) che investono il 5,8 del PIL, mentre l'Italia spende il 4,7 in istruzione, nulla in confronto al 7,2 della Nuova Zelanda.** Nella formazione del bambino diceva Maria Montessori conta l'esempio mentre in questi documenti si offrono un'infinità di buoni propositi privi di esempi. E nel presentare il "nuovo umanesimo" ci si è dimenticati che il Rinascimento vide grandi investimenti in arte, scienza e cultura. **Stare dalla parte degli studenti oggi più che mai significa delineare percorsi concreti, realizzabili, finanziabili, tutto il resto sono parole al vento.**

¹ http://www.istruzione.it/web/istruzione/prot5559_12

² Cfr. P. Morpurgo, *Maria Montessori e la pedagogia del '900*, in <http://it.scribd.com/doc/87355166/Maria-Montessori-quadro-sinottico-di-storia-e-pedagogia-del-900>

³ http://www.indire.it/indicazioni/templates/monitoraggio/dir_310707.pdf

⁴ J.E. Zucchi, *The Little Slaves of the Harp. Italian Child Street Musicians in Nineteenth-Century Paris, London and New York*, Quebec 1992; AA. VV. *Monelli banditi. Scenari e presenze della giustizia minorile in Italia*, Roma 2004; M. Rosa Protasi, *I fanciulli nell'emigrazione italiana. Una storia minore (1861-1920)*, Isernia 2010.

⁵ http://www.felaliteracy.org/files/final_report_july_11_2011.pdf

⁶ http://rassegna.governo.it/rs_pdf/pdf/U2G/U2GIK.pdf

⁷ Rapporto Invalsi con l'intervento di Serianni: http://www.invalsi.it/download/rapporti/es2_0312/RAPPORTO_ITALIA-NO_prove_2010.pdf; videointervista di Mastrocola <http://video.repubblica.it/cronaca/mastrocola-e-sempre-piu-dura-gli-insegnanti-sono-soli/103862/102242>

⁸ <http://marcorossidoria.blogspot.it/2010/02/un-appuntamento-please-decidete-voi.html>

⁹ <http://www.nautilus.inews.it/vicenza/9811/conv.htm>

¹⁰ M. Montessori, *Il bambino in famiglia*, 1923, trad. it 1936

¹¹ Cfr. V. Andreoli, *Dalla parte dei bambini*, Milano 2002

¹² http://sociedad.elpais.com/sociedad/2012/09/13/actualidad/1347564966_746227.html

¹³ http://politica.elpais.com/politica/2012/09/15/album/1347702523_593056.html#1347702523_593056_1347702854

¹⁴ http://cache.media.education.gouv.fr/file/Espace_parent/76/4/Guide_pratique_des_parents_2011-2012_ecole_mater_nelle_189764.pdf

¹⁵

"PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Hanno collaborato a questo numero: Maurizio Berni, Gigi Monello, Renata Mosca, Giorgio Quaggiotto, Valerio Vagnoli.

Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it – e-mail: pdgildains@teletu.it

Redazione e Amministrazione:
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXII - N. 8 - OTTOBRE 2012

Stampa ottobre 2012 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it

Vita in provincia



VENEZIA VINCE UN IMPORTANTE RICORSO

Ricorso scatti di anzianità dei docenti precari: importante vittoria

Dopo la sentenza della Cassazione il Tribunale di Venezia accoglie in pieno le richieste della Gilda degli insegnanti

Si è conclusa la prima fase dell'azione legale relativa ai primi ricorsi proposti per il riconoscimento degli scatti di anzianità di fronte al Tribunale del Lavoro di Venezia.

Il 7 agosto 2012 il Giudice del Lavoro dott. Luigi Perina, Presidente della Sezione Lavoro di Venezia, con le Sentenze n. 890 RG 2841/2011, 891 RG 2838/2011, 892 RG 2839/2011, 893 RG 2843/2011, e 894/2012, RG 2842/2011 ha accolto le tesi dell'Avvocato Alberto Checchetto dello studio legale Olivetti - Scopinich e patrocinata dalla Gilda degli insegnanti di Venezia.

Il Giudice ha riconosciuto il diritto dei ricorrenti al riconoscimento all'anzianità dei servizi pre-ruolo, alla relativa progressione di carriera ed ha condannato il Miur a collocare i docenti al livello stipendiale corrispondente all'anzianità di servizio maturato nonché al pagamento delle differenze stipendiali previste dal CCNL scuola.

Dopo questa sentenza il Ministero dovrà provvedere al pagamento degli interessi legali.

Si tratta di un'importantissima vittoria in quanto costituisce la prima sentenza dopo quella della Cassazione n. 10127 del 2012 che, lo scorso 20 giugno, aveva stabilito la legittimità della reiterazione dei contratti di supplenza, peraltro in palese contrasto con la relativa normativa europea. Il Giudice Perina ha riconosciuto l'estraneità della sentenza della Cassazione in merito al riconoscimento dei servizi pre-ruolo ed ha finalmente sgombrato il campo da tanti dubbi e pregiudizi sollevati da quella sentenza. Ora bisognerà attendere 60 giorni per conoscere le motivazioni del Giudice.

Nel frattempo pendono gli ulteriori ricorsi che troveranno in queste prime pronunce dei precedenti importanti.

Venezia, 8 agosto 2012
Gilda degli insegnanti di Venezia
Federazione Gilda-Unams

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

IN CONVENZIONE CON
"la Gilda degli Insegnanti"



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde
800 754445



www.eurocqs.it

CESSIONE
DEL QUINTO

PRESTITO
CON DELEGA

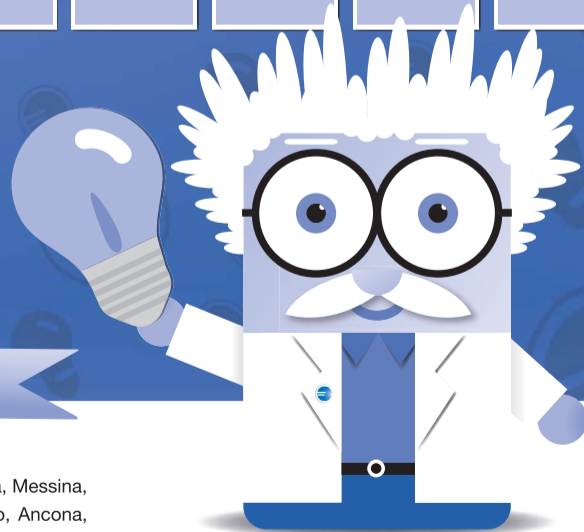
PRESTITI
PENSIONATI

PRESTITI
PERSONALI

EUROCCS
CARD

Finanzia- menti

prestiti intelligenti



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Lecce, Napoli, Pomezia, Messina, Marsala, Trieste, Treviso, Vicenza, Caltagirone (CT), Nuoro, Bari, Cagliari, Cosenza, Ragusa, Como, Ancona, Torino.

Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.eurocqs.it. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA, Italcrediti SpA, Compass SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCCS
FINANZIAMENTI